



# La Comunità

21 Agosto 2022

n. 34 - anno 52

## Ci salvi chi può!

Il Vangelo di Luca di questa domenica, affronta la questione della salvezza. Un tale domanda a Gesù: "...sono pochi quelli che si salvano?". L'opinione corrente, a quel tempo, si basava sulla convinzione che bastasse appartenere al popolo eletto per partecipare al regno futuro. Questa convinzione di base, anziché favorire il miglioramento delle persone, al contrario, aveva fatto montare i capi del popolo in superbia. Noi, ebrei, tutti, siamo salvi perché apparteniamo al popolo eletto da Dio. Lui ci ha chiamati e ci ha fatti uscire dall'Egitto e ci ha dato la terra promessa. Quando Dio instaurerà il suo Regno, noi regneremo con lui. Alla base di questa convinzione c'è una tentazione, un'azione maligna che trasforma, anzi, deforma la verità della fede. Anche noi cristiani siamo a rischio: chiunque crede di essere giusto davanti a Dio, semplicemente perché prega, crede che Dio esiste, e afferma di essere cattolico, deve ricredersi. La via della salvezza è un'altra: non è l'appartenenza anagrafica alla giusta religione, ma la qualità della vita cristiana.

Il vangelo di questa domenica ci mette di fronte alla più grande di tutte le questioni. La salvezza. Ma come si fa a parlare di salvezza a una società che non ne sente più il bisogno, e che crede che la soluzione dei mali del mondo consiste nella mera crescita economica? Come si annuncia la salvezza a chi non ha più la coscienza del peccato, e crede che Dio perdona tutto, indiscriminatamente, solo perché Dio è buono, e non può non perdonare? La domanda "Sono pochi o molti quelli che si salvano?" è di minore importanza rispetto alla vera domanda: "Ma tu, cristiano, in cosa ti sei realmente impegnato per essere salvato e partecipare al Regno di Dio?".

Gesù sottolinea che la porta è stretta, quella che conduce alla salvezza. E aggiunge: questa porta è ancora aperta (1), ma il tempo si è fatto breve (2). Arriverà il momento in cui essa verrà chiusa (3). Bisogna perciò affrettarsi a entrare (4), perché chi avrà temporeggiato con Dio la troverà chiusa (5) e non sarà più sufficiente insistere a bussare ripetutamente, vantando appartenenze, consuetudini, e persino meriti. Il padrone non aprirà. Uno può essere anche capo di Stato, o perfino tra le più alte cariche nella Chiesa stessa. Non ci sarà raccomandazione che farà aprire quella porta. Per i furbi, o quelli che credevano di potersi fare aprire tutte le porte, il tempo è scaduto.

Quali conclusioni possiamo trarre dal vangelo odierno?

La salvezza non è per appartenenza culturale, religiosa, etnica. noi potremmo anche essere stati suoi commensali, suoi predicatori e sentirci dire: non so di dove siete! In questi versetti, l'insegnamento che viene messo in risalto richiama a Lc 8,21; 11,28. Quello che vale è il seguire Gesù con ogni sforzo. Perché Lui è del Cielo, e noi, nonostante tutto, continuiamo ad essere radicalmente "mondani". Ciò significa vivere la nostra vita sforzandoci, in ogni modo, di "impregnare di vangelo" i nostri cuori, la società, la cultura, l'economia, la politica e ogni ambiti dell'agire umano dove è in gioco il presente e il futuro dell'umanità. Non si può dichiararsi cristiani e vivere nell'indifferenza, davanti al prossimo. Il mondo è affidato alla nostra cura, così come ogni fratello e sorella. E se anche non siamo in grado di risolvere i problemi di tutti quelli che ci stanno attorno - troppo spesso non siamo in grado di risolvere i nostri - siamo chiamati a illuminare tutto con l'Amore di Dio. Abbiamo detto, "impregnare di Vangelo il mondo". Possiamo dire anche: "impregnare di cielo il mondo".



# **CATECHESI DEL PAPA SULLA VECCHIAIA**

## **6. "Onora il padre e la madre": l'amore per la vita vissuta (2)**

Pensiamo bene a questa bella declinazione dell'amore che è l'onore. La cura stessa del malato, il sostegno di chi non è autosufficiente, la garanzia del sostentamento, possono mancare di onore. L'onore viene a mancare quando l'eccesso di confidenza, invece di declinarsi come delicatezza e affetto, tenerezza e rispetto, si trasforma in ruvidezza e prevaricazione. Quando la debolezza è rimproverata, e addirittura punita, come fosse una colpa. Quando lo smarrimento e la confusione diventano un varco per l'irrisione e l'aggressività. Può accadere persino fra le pareti domestiche, nelle case di cura, come anche negli uffici o negli spazi aperti della città. Incoraggiare nei giovani, anche indirettamente, un atteggiamento di sufficienza - e persino di disprezzo - nei confronti dell'età anziana, delle sue debolezze e della sua precarietà, produce cose orribili. Apre la strada a eccessi inimmaginabili. I ragazzi che danno fuoco alla coperta di un "barbone" - lo abbiamo visto - , perché lo vedono come uno scarto umano, sono la punta di un iceberg, cioè del disprezzo per una vita che, lontana dalle attrazioni e dalle pulsioni della giovinezza, appare già come una vita di scarto. Tante volte pensiamo che i vecchi sono lo scarto o li mettiamo noi allo scarto; si disprezzano i vecchi e si scartano dalla vita, mettendoli da parte.

Questo disprezzo, che disonora l'anziano, in realtà disonora tutti noi. Se io disonoro l'anziano disonoro me stesso. Il brano del Libro del Siracide, ascoltato all'inizio, è giustamente duro nei confronti di questo disonore, che grida vendetta al cospetto di Dio. Esiste un passo, nella storia di Noè, molto espressivo a questo riguardo. Il vecchio Noè, eroe del diluvio e ancora gran lavoratore, giace scomposto dopo aver bevuto qualche bicchiere di troppo. È già anziano, ma ha bevuto troppo. I figli, per non farlo svegliare nell'imbarazzo, lo coprono delicatamente, con lo sguardo abbassato, con grande rispetto. Questo testo è molto bello e dice tutto dell'onore dovuto all'anziano; coprire le debolezze dell'anziano, per non farlo vergognare, è un testo che ci aiuta tanto.

Nonostante tutte le provvidenze materiali che le società più ricche e organizzate mettono a disposizione della vecchiaia - delle quali possiamo certamente essere orgogliosi -, la lotta per la restituzione di quella speciale forma dell'amore che è l'onore, mi pare ancora fragile e acerba. Dobbiamo fare di tutto, sostenerla e incoraggiarla, offrendo migliore sostegno sociale e culturale a coloro che sono sensibili a questa decisiva forma di "civiltà dell'amore". E su questo, io mi permetto di consigliare ai genitori: per favore, avvicinare i figli, i bambini, i figli giovani agli anziani, avvicinarli sempre. E quando l'anziano è ammalato, un po' fuori testa, avvicinarli sempre: che sappiano che questa è la nostra carne, che questo è quello che ha fatto sì che noi stessimo adesso qui. Per favore, non allontanare gli anziani. E se non c'è altra possibilità che inviarli in una casa di riposo, per favore, andarli a trovare e portare i bambini a trovarli: sono l'onore della nostra civiltà, i vecchi che hanno aperto le porte. E tante volte, i figli si dimenticano di questo. Vi dico una cosa personale: a me piaceva, a Buenos Aires, visitare le case di riposo. Andavo spesso e visitavo ognuno. Ricordo una volta che domandai a una signora: "Quanti figli ha, lei?" - "Ne ho quattro, tutti sposati, con nipotini". E incominciò a parlarmi della famiglia. "E loro vengono?" - "Sì, vengono sempre!". Quando sono uscito dalla camera l'infermiera, che aveva sentito, mi disse: "Padre, ha detto una bugia per coprire i figli. Da sei mesi non viene nessuno!". Questo è scartare i vecchi, è pensare che i vecchi sono materiale di scarto. Per favore: è un peccato grave. Questo è il primo grande comandamento, e l'unico che dice il premio: "Onora il padre e la madre e avrai vita lunga sulla terra". Questo comandamento di onorare i vecchi ci dà una benedizione, che si manifesta in questo modo: "Avrai lunga vita". Per favore, custodire i vecchi. E se perdono la testa, custodirli comunque perché sono la presenza della storia, la presenza della mia famiglia, e grazie a loro io sono qui, possiamo dire tutti noi: grazie a te, nonno e nonna, io sono vivo. Per favore, non lasciarli da soli. E questo, di custodire i vecchi, non è una questione di cosmetici e di chirurgia plastica: no. Piuttosto, è una questione di onore, che deve trasformare l'educazione dei giovani riguardo alla vita e alle sue fasi. L'amore per l'umano che ci è comune, incluso dell'onore per la vita vissuta, non è una faccenda per vecchi. Piuttosto è un'ambizione che renderà splendente la giovinezza che ne eredita le qualità migliori. La sapienza dello Spirito di Dio ci conceda di aprire l'orizzonte di questa vera e propria rivoluzione culturale con l'energia necessaria.

## DESIDERARE IL BENE (LETTERA DEL PATRIARCA)

### 5. I "cantieri" proposti dalla Chiesa italiana (prima parte)

L'Assemblea generale dei Vescovi italiani (svoltasi dal 23 al 27 maggio 2022), ha individuato quattro "cantieri" che, servendosi dello stile narrativo e del metodo della conversazione spirituale, plasmeranno il secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

Il **primo cantiere** è quello denominato "**della strada e del villaggio**": vuole ascoltare le persone che "vivono" con noi, che abitano le nostre città e i nostri paesi e con le quali troppo poco ci fermiamo a dialogare. Proprio qui è importante che sia considerata l'indole secolare del laico cristiano: i battezzati, infatti, sono chiamati ad aprirsi all'ascolto e a dare testimonianza nei luoghi dove vivono e lavorano; non solo a parole ma con la vita. La comunità cristiana (parrocchia, collaborazione pastorale, aggregazione laicale, patronato, centro di carità ecc.) non è, infatti, il solo luogo in cui si esprime la vita cristiana; al contrario, esso segna solo l'inizio di una trama di relazioni che si espande in tutti gli ambiti di vita toccati da ciascuno, sollecitando ad una continua opera di ascolto, dialogo e narrazione.

Il **secondo cantiere** è quello "**dell'ospitalità e della casa**" e ci interroga sia sulla bontà e qualità delle relazioni comunitarie ecclesiali sia sulle strutture pastorali che non vanno intese solo materialmente ma, anche, spiritualmente. La domanda, qui, è se talune strutture oggi siano ancora realmente a servizio della Chiesa e della sua missione o, invece, debbano essere ripensate perché non sono più espressive delle priorità ecclesiali e finiscono per assorbire inutilmente energie. Si dovrà, quindi, verificare sia la sostenibilità sia la pertinenza delle strutture della Chiesa. Sempre in tale ambito ci si potrà interrogare su come rilanciare e rendere più "vitali" gli organismi di partecipazione ecclesiale (in particolare i Consigli pastorali e degli affari economici) perché sappiano esercitare al meglio il loro peculiare compito e favoriscano il discernimento comunitario e la corresponsabilità.

Il **terzo cantiere**, quello "**delle diaconie e della formazione spirituale**", è focalizzato sui molteplici "servizi" ecclesiali. Oggi troppe energie dei presbiteri sono assorbite da questioni amministrative sempre più complesse, a scapito di realtà più centrali nella vita della Chiesa, ad esempio la predicazione della Parola di Dio e la celebrazione dei Sacramenti che interpellano e plasmano la carità dei discepoli e delle comunità. Anche la Chiesa delle origini si era organizzata in tale ambito e l'istituzione dei diaconi - causata dalle rimostranze dei fedeli di lingua greca, perché le loro vedove venivano trascurate - lo attesta con chiarezza: «Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola"» (At 6,2-4). Una certa fatica nel servire le comunità è legata - come nota Papa Francesco - dalla logica del "si è sempre fatto così" (cfr. Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 33). Un tema connesso ai precedenti è la corresponsabilità tra fedeli laici, consacrati e ministri ordinati in vista della missione. In forza di una Chiesa convocata e chiamata ad esprimersi attraverso le molteplici vocazioni del popolo di Dio, dobbiamo andare oltre la collaborazione ed entrare nella logica della corresponsabilità che riconosce le differenti vocazioni e ministeri e tutto valorizza in una comunione previa che viene testimoniata concretamente nella vita ecclesiale, scelta dopo scelta. Si riscontra, ormai, da anni una crescente difficoltà nella trasmissione della fede e si avverte, nello stesso tempo, in non pochi casi, la carenza di battezzati adulti che ne siano testimoni autentici. Pensiamo alla catechesi degli adulti e a quella dell'iniziazione cristiana. Per la Chiesa è un campo fondamentale, irrinunciabile, a cui essa destina importanti risorse personali (catechisti e formatori) e anche materiali (facoltà teologiche, corsi, convegni, pubblicazioni).. Gli adulti e i ragazzi, oggi, non di rado, vivono in ambienti familiari precari, in contesti lavorativi e scolastici, culturali e ricreativi che sono lontani o addirittura in opposizione alla fede. Alla comunità cristiana è richiesto uno sforzo nuovo, quello di saper stare al passo con i tempi. Quanti frequentano i social, abitano in modo stabile la rete e si servono dei nuovi linguaggi digitali devono essere intercettati tramite tali modalità a loro note ricordando, tuttavia, che il cuore di ogni annuncio cristiano è Gesù Cristo, il Vivente, che chiama tutti a conversione. Per quanto riguarda l'iniziazione cristiana, oggi, non è più possibile scaricare tutto sul benemerito "gruppo delle catechiste" e su metodologie comunicative desuete. Si è chiamati ad esplorare vie nuove ripensando strutture e strumenti ma, soprattutto, a curare la formazione della fede dei catechisti e degli educatori che, fedelmente, si sono fatti carico e continuano a farsi carico di tale servizio ecclesiale. Il coinvolgimento della famiglia, come soggetto attivo ed essenziale della pastorale, è sempre più necessario.

## NOTIZIE BREVI

- Messe feriali in cripta precedute dalla recita del Rosario alle 18.00
- Confessioni: ogni sabato in cripta dalle ore 18.00 alle 18.45
- La cripta rimane aperta ogni giorno dalle 7.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00. La domenica solo il pomeriggio.

## Da segnare in agenda

### 18 Settembre:

- Ore 15.30 in Basilica di san Marco Mandato catechisti e evangelizzatori e Messa di ringraziamento per Beatificazione di Papa Luciani;
- Nel pomeriggio **open day** del patronato

### **2 Ottobre:**

- inizio anno pastorale

## Settantesimo

Nella prima settimana di settembre saremo in grado di proporre una prima griglia di appuntamenti ed eventi legati a questa importante ricorrenza per la nostra comunità parrocchiale, che sarà il 18 dicembre.

Ci saranno momenti di preghiera, musical, musica, sport, teatro, dibattiti, ecc. una varietà di proposta aperte a tutti.

## Sabato 20 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

## **DOMENICA 21 AGOSTO**

### **XXI TEMPO ORDINARIO ANNO C**

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

## **Lunedì 22 Agosto**

Ore 18.30 Santa Messa

## **Martedì 23 Agosto**

Ore 18.30 Santa Messa

## **Mercoledì 24 Agosto**

Ore 18.30 Santa Messa

## **Giovedì 25 Agosto**

Ore 18.30 Santa Messa

## **Venerdì 26 Agosto**

Ore 18.30 Santa Messa

## **Sabato 27 Agosto**

Ore 19.00 Santa Messa

## **DOMENICA 28 AGOSTO**

### **XXII TEMPO ORDINARIO ANNO C**

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

## 5X1000

### "PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale

## 90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

**IBAN**

## IT46Q0200802009000105474845

## PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: [segreteria@parrocchiasacrocuore.net](mailto:segreteria@parrocchiasacrocuore.net)

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: [parroco@parrocchiasacrocuore.net](mailto:parroco@parrocchiasacrocuore.net)

Sito internet: [www.parrocchiasacrocuore.net](http://www.parrocchiasacrocuore.net)

Facebook: [@sacrocuoremestre](https://www.facebook.com/sacrocuoremestre)

Youtube: [www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore](https://www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore)

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria: chiuso in Agosto

Patronato: chiuso per cantiere

telefono: 0415314560

Caritas: chiuso in Agosto

telefono: 3534162473

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30